



INSERTO REDAZIONALE

N. 4-5/2009

Redazione Ofs Minori dell'Umbria

Per l'invio di materiale da pubblicare:  
Amneris Bovi  
Piazza 1° Maggio, 7  
06088 Santa Maria degli Angeli (PG)  
Tel. 340 4081337  
ofs\_umbria@hotmail.com

# IL CANTICO DELL'UMBRIA

## LAMPADA AI MIEI PASSI LA TUA PAROLA

Ci siamo ritrovati in Assemblea l'otto marzo e ci siamo subito messi in ascolto di p. Umberto Occhialini che ci ha aiutati a riflettere sulla Parola di Dio "Lampada ai miei passi".

È partito da lontano ponendoci una domanda: qual'è stata l'invenzione più grande dell'umanità? Una risposta semplice: la scrittura. È stata proprio la scrittura ad essere utilizzata come elemento discriminante per distinguere la Storia dalla Preistoria. Si risale al quarto millennio con le prime forme di scrittura: la geroglifica, la cuneiforme; è qui che comincia la Storia. Dai Fenici, attraverso i Greci, nasce il nostro alfabeto; l'uomo inizia a scrivere, tenere tutto a memoria non era possibile.

Dietro la scrittura c'è una cosa ugualmente grande: il linguaggio, la parola. Non sappiamo quando abbiamo iniziato a parlare; sappiamo che l'homo sapiens parlava, noi abbiamo questo dono straordinario di comunicare, noi siamo dotati di questi mezzi straordinari: la vista con cui abbracciamo l'universo, la parola con cui comunichiamo; con la parola manifestiamo quello che siamo dentro, parlare e ascoltare sono due grandi doni, anche se noi non siamo abituati a considerarli tali.

Il dono della parola ci permette di entrare in comunione: "Chi sei

Tu... Chi sono io?" Noi siamo mistero a noi stessi perché fatti ad immagine e somiglianza di Dio. Noi comunichiamo con la parola... la parola umana è quella con cui Dio ci parla... Dio, che ci ha dato questo dono, si serve di questo dono. Il Signore si è servito della parola umana per entrare in dialogo con noi... Dio disse e fu

fatto... prima rivelazione (la nostra mente è offuscata dal peccato e quindi non sappiamo comprendere). Dio si rivela attraverso la storia: il Signore chiama Abramo e gli dice qualcosa, Abramo ascolta... il Signore chiama Mosé e Mosé ascolta... Dio si serve dei Profeti per parlarci. Il vangelo di Giovanni, nel prologo, afferma:



*Buona Pasqua!*

“In principio era il Logos”, il Verbo, la Parola... Giovanni sceglie questo termine per dire che il Padre ci parla.

Cerchiamo di meravigliarci, di non dare tutto per scontato... Perché Dio ci parla? Che cosa grande che noi possiamo parlare con Dio! La parola di Dio è Parola di salvezza, d'amore... Dio ci ha creati capaci di entrare in dialogo con Lui; che grande cosa! Dio ci esprime il Suo pensiero, i Suoi disegni su di noi, rivela l'uomo all'uomo. Ce lo dice attraverso la storia del Popolo d'Israele che avrà la grazia di mettere per iscritto la rivelazione.

La Parola è luce del nostro cammino... S. Francesco è il grande adoratore di Dio, è il grande ammiratore delle opere di Dio... La venerazione di S. Francesco per la Parola emerge anche da un episodio riportato da S. Bonaventura in cui si narra che a S. Francesco avevano regalato un codice contenente i Vangeli; Egli lo divide in “fogli” dandone uno a ciascun frate perché avesse con sé la Parola di Dio. Francesco vuole comunicare a tutti le odorifere Parole del Signore; sente il profumo della Parola di Dio... le Parole sono spirito di Dio... le Parole sono spirito e vita.

Dal Salmo 118 sono tratte le parole: “Luce ai miei passi la Tua

Parola”... la Parola di Dio cosa contiene? Ci dice chi è Dio... ci dice che siamo importanti ai suoi occhi. Dio si mostra come padre e come sposo per il Popolo di Israele, per un Popolo che ricade continuamente. Israele fatica a seguire il Signore nel deserto.

La Parola definitiva, ultima, è Gesù, il Verbo fatto carne, il Verbo così santo e glorioso che ci mostra il compimento del disegno di Dio, l'Emmanuele, il Dio con noi... ci dice l'ultima parola: Cristo via, verità e vita.

Cosa sarebbe il mondo senza il Vangelo? Ci imbarbariremmo, rientreremo nel buio... l'uomo che giace nelle tenebre si apre alla luce... Il concetto di verità non è concetto filosofico. Cristo è la verità, senza di Lui noi restiamo nelle tenebre... noi dobbiamo aprirci nella fede a questa Parola. Nella parabola del Semiatore il seme è la Parola ed ha un'efficacia formidabile... la Parola ha una forza incomparabile.. la forza della parola, forza di Dio che ci si comunica... Gesù parla di una parola che dà frutto, il trenta, il sessanta, il cento per uno... parla anche della parola che non dà frutto e che non mette radice... diventa una parola di condanna... il terreno non fertile... la parola caduta tra le pietre... i facili entusiasmi iniziali... il seme caduto tra le spine, soffocato dalle preoccupa-

zioni della vita, dai piaceri... poi finalmente c'è il frutto abbondante: vediamo di non soffocarlo!

Noi cosa facciamo di fronte alla Parola del Signore?

Prima di tutto il desiderio di conoscere il Signore; senza desiderio non facciamo nulla. S. Agostino, nel libro delle Confessioni definisce la Scrittura... “luce dei ciechi... forza dei deboli... la Tua voce è la mia gioia... non trascurare questa erba assetata”.

Dobbiamo dedicare tempo alla meditazione della Parola... assimilarla,... S. Bernardino diceva: “rumina, rumina” e Maria “conservava queste cose meditando nel suo cuore”... Meditava la Parola per conoscerla sempre più profondamente (Efesini 1,16-17)... S. Francesco prega “O Dio onnipotente, fa che io faccia ciò che a te piace”. Francesco cercava di poter conoscere, progredire; Suor Faustina Covalsca, di cultura elementare, chiede spesso a Gesù un'intelligenza per conoscerlo meglio... S. Gregorio Magno diceva che le Parole divine crescono insieme a chi le legge.

*Vi prego di scusarmi per la frammentarietà degli appunti, credo però di far cosa gradita, nel pubblicarli, sia a coloro che erano presenti sia a coloro che non erano potuti venire in Assemblea.*

*Amneris Bovi*

## DICHIARAZIONE DELL'ASSEMBLEA *Fraternità Regionale OFS Minori dell'Umbria*

L'Assemblea Regionale OFS Minori (Terzo Ordine Francescano dei Frati Minori d'Italia), riunita a Santa Maria degli Angeli l'8 marzo 2009, dopo aver riesaminato tutti i documenti riguardanti la questione legata al processo di unificazione dell'OFS Italiano, confermando la piena fiducia nei propri Consigli Regionali e Nazionali, auspica che la chiarificazione circa la manifestazione della volontà del Santo Padre Benedetto XVI pervenga in tempi ragionevolmente brevi, al fine di poter seguire un percorso che esprima pienamente i valori della comunione ecclesiale.

I metodi, infatti, posti in essere dall'OFS Unitario e dai fratelli del Primo Ordine non possono essere accettati, perché lesivi dei diritti a noi chiaramente riconosciuti dalla Chiesa.

L'Assemblea Regionale rimane sinceramente nella volontà di adempiere a quanto richiesto dal Santo Padre, in comunione con tutta la Fraternità Nazionale.

Il Consiglio Regionale OFS Minori continuerà a rappresentare la componente Minori nella sua globale realtà regionale, perché solo demandato giuridicamente a poterlo fare.

L'Assemblea Regionale chiede, infine, che i Responsabili della Fraternità Nazionale continuino a salvaguardare lo stato giuridico di terzo Ordine nelle nostre Fraternità.

Fraternamente

Santa Maria degli Angeli, 08/03/2009

*Il Verbalista dell'Assemblea, Giuseppe Menconero,  
il Ministro Regionale Ofs Minori, Alfredo Bolletta*

## LA FEDE E LA RAGIONE

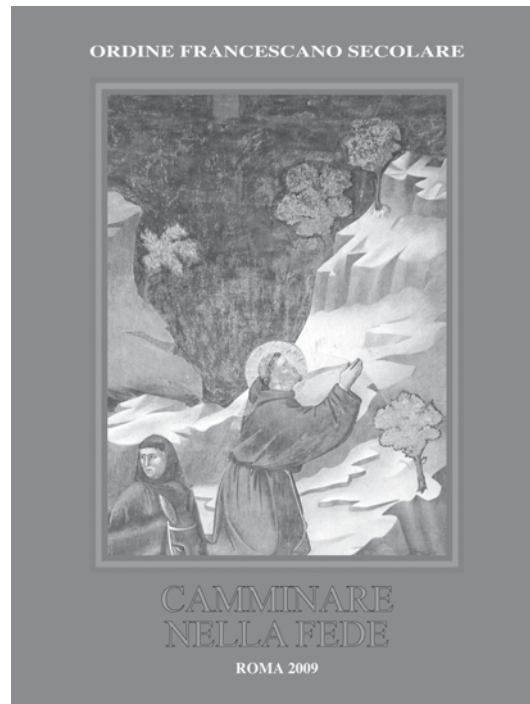
Il cammino “di fede” e “nella fede” che la Fraternità Nazionale ha deciso di intraprendere durante questo anno fraterno, rispondendo alle sollecitazioni della Chiesa Italiana, richiede una riflessione di ampio respiro che metta al centro la continua ricerca della verità che caratterizza ogni passo dell'animo umano.

Appena undici anni fa, il Servo di Dio Giovanni Paolo II rivolgeva ai suoi fratelli nell'episcopato una sostanziosa e feconda riflessione sui rapporti tra fede e ragione. Lui, Karol Wojtyła, filosofo di spessore, tentava ancora una volta di far incontrare quelli che il mondo chiama opposti, nel non facile tentativo di farli, se non coincidere, quanto meno avvicinare il più possibile.

“*Fides et Ratio*” fu questo un tentativo magistralmente riuscito di porre punti fermi in un dialogo dalle pieghe millenarie, vecchio quant'è vecchia la presenza dell'uomo su questa terra.

Perché farlo con un'enciclica? È lo stesso Pontefice a spiegarlo in calce all'*Introduzione*. Pochi anni prima della stesura di “*Fides et Ratio*”, un'altra enciclica aveva visto il Papa affrontare lo spinoso argomento della “Verità”. Nel 1995, infatti, fu nella “*Veritatis Splendor*” che il teologo Wojtyła sentì l'urgenza di richiamare l'attenzione su quei temi di dottrina che rischiavano di soccombere o nella migliore delle ipotesi, essere “deformati” dal pensiero debole. Sulla stessa scia nasce “*Fides et Ratio*”, dalla necessità cioè di cogliere il fondamento dell'esistenza per ricondurre all'unità la frammentarietà delle proposte, evitando altresì che l'onda del relativismo, soprattutto etico, potesse ergersi a valore fondente.

Il viaggio che il Santo Padre propone parte da lontano, da Delfi, alle pendici del monte Parnaso, in Grecia. Oggi meta di migliaia di turisti, un tempo luogo di culto, sede del san-



tuario oracolare dedicato ad Apollo. All'entrata del tempio, impressa sull'architrave la lapidaria espressione: conosci te stesso. È da qui che prende forma la riflessione di Wojtyła: ciò che distingue l'uomo da ogni altro essere vivente è la capacità di comprendere se stesso, di comprendersi e percepirsi come creatura pensante ed operante.

Parallelamente alla sua crescita “materiale”, l'uomo non può far a

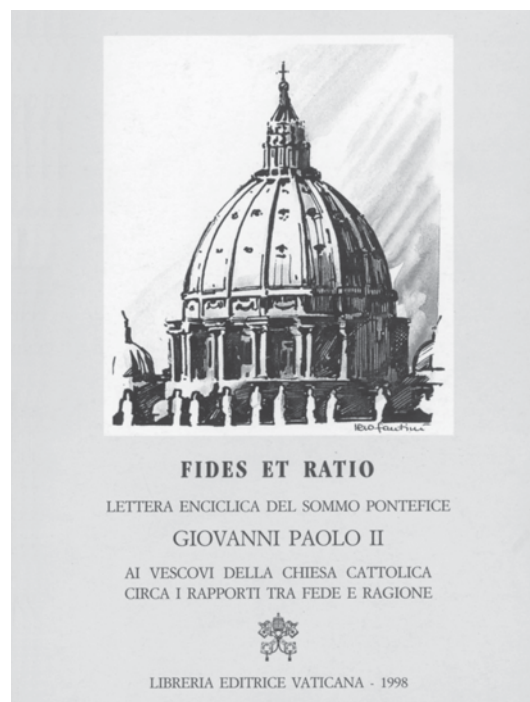
meno di porsi delle domande sul perché della sua esistenza. L'inizio, la fine e il procedere stesso della vita lo pongono dinanzi ad interrogativi sempre più pressanti davanti ai quali non può esimersi di rispondere o, quanto meno, di abbozzare una seppur scarna riflessione. È qui che nasce la filosofia. Prima di riempire pagine di polverosi e spesso inutili volumi cartacei, “l'amore per la saggezza” sboccia da una necessità che investe l'uomo in ogni dimensione della sua esistenza. La ricerca della verità, la ricerca di una risposta ai tanti perché che lo assillano. Nessuna civiltà, a prescindere dalla sua collocazione geografica o dal livello di civiltà raggiunto, è mai stata esente dall'esprimere un corpus di idee che abbiamo

poi costituito il fondamento del suo agire sociale. Nessuno, insomma, sia esso popolo o singolo individuo, si è mai potuto sottrarre al tentativo di rispondere anche ad uno solo dei “perché” della vita. Dal canto suo la filosofia non è stata esente da deviazioni dall'oggetto principale della sua ricerca. Finché si è spesa nel tentativo di formulare quei principi primi da cui far scaturire logiche conseguenze,

essa è stata a tutti gli effetti “ragione retta”. Diversamente, quando ha preferito soffermarsi sui limiti e i condizionamenti dell'uomo, ha partorito deviazioni relativistiche che l'hanno portata ad impantanarsi nello scetticismo, negando ogni possibile approdo alla Verità.

La Chiesa, la comunità dei credenti, depositaria della Rivelazione e quindi del messaggio di salvezza destinato ad ogni uomo, è chiamata prima fra tutte ad annunziare la Verità che in Cristo Gesù è Via e Vita. Nessuno sconto ma allo stesso tempo l'indispensabile dialogo con tutti gli uomini di buona volontà che sinceramente si mettono in cammino nella faticosa ricerca della Verità.

Nicola Antonazzo



## FORUM MONDIALE DELL'ACQUA

*Il primo gesto: evitare gli sprechi per sostenere un diritto fondamentale di ogni uomo*

Ripensare il nostro stile di vita per renderlo più sobrio e virtuoso. L'adozione di buone pratiche che sottintende una precisa scelta di campo controcorrente, sino a qualche anno fa poteva sembrare un'operazione virtuosa messa in atto da pochi idealisti dalla spiccata sensibilità ecologista. Ora la situazione di crisi sta portando molte persone a riconsiderare anche le più semplici azioni quotidiane, come chiudere bene il rubinetto o spegnere la luce una volta usciti da una stanza, in modo che diventino piccoli gesti dal grande significato. In questo periodo quaresimale inoltre il credente è richiamato dal Vangelo alla conversione che si traduce in una relazione più stretta con il Signore ma anche nella disponibilità a rinunciare al superfluo, per condividere con chi non ha.

In tema di stili di vita, la diocesi di Bergamo ha proposto il progetto "Piccoli gesti. Grande risparmio. Decalogo per uno stile di vita più sobrio". Tra questi dieci punti leggiamo: "Chiudi il rubinetto mentre ti lavi i denti, ti radi o fai lo shampoo. Preferisci la doccia al bagno. Fare un bel bagno è rilassante ma richiede oltre 150 litri di acqua. Fare una doccia richiede tra i 40 e i 50 litri". Intravedo già l'obiezione sul volto di qualche lettore: questa Chiesa, questi preti ormai vorrebbero persino dirci quanti grani di sale mettere nell'acqua per bollire la pasta. Ma se a darci questi suggerimenti, invece di un Centro diocesano per la pastorale sociale fosse un'organizzazione internazionale, cosa diremmo?

La domanda non è peregrina, visto quanto sta emergendo ad Istanbul nel quinto Forum mondiale sulle risorse idriche, in corso di svolgimento in questi giorni con la presenza dei rappresentanti di oltre 180 Paesi e di 3 mila organizzazioni non governative. I dati e le prospettive sono drammatici. Oggi una persona su sei nel mondo non ha sufficiente accesso all'acqua potabile. Più di 4 mila bambini sotto i cinque anni muoiono ogni giorno a causa di carenti condizioni igienico-sanitarie. A questo si aggiunga che quotidianamente ven-



gono gettate nei corsi d'acqua circa 2 milioni di tonnellate di rifiuti. In particolare nei Paesi in via di sviluppo il 70% dei rifiuti industriali finiscono in acqua senza aver subito alcun trattamento. Se poi si considerano le previsioni tutt'altro che rosee secondo le quali entro il 2030 quasi metà della popolazione planetaria vivrà in situazioni di difficile approvvigionamento idrico, il quadro è completo. Da qui l'urgenza che la corretta gestione dell'"oro blu" entri tra le priorità nelle agende tecniche di tutti i Paesi, per evitare il rischio concreto che la prossima crisi mondiale riguardi la risorsa idrica fondamentale per l'esistenza. Da più parti si auspica l'avvio di un Piano globale di coordinamento e di azione per discutere di interventi, priorità e finanziamenti. A questo proposito l'attuale situazione economica di recessione globalizzata non gioca certo a favore dei necessari investimenti nel settore idrico dove pure, secondo i dati degli esperti, per ogni dollaro destinato alla fornitura di acqua potabile e di servizi igienico-sanitari si hanno benefici per la salute delle persone moltiplicati tra le 4 e le 12 volte. Non dimentichiamo inoltre che l'acqua non va considerata semplicemente come una merce tra le altre, quasi fosse un puro bene economico, ma la possibilità di accedervi va annoverata tra i diritti universali e inalienabili, come estensione del diritto alla vita sancito nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Da qui la necessità che ogni persona prenda coscienza della propria responsabilità, la quale si gioca nei semplici atteggiamenti e comportamenti quotidiani. Perché evitare gli sprechi è il primo gesto di sobrietà che ognuno di noi può compiere. E il costo è minimo. Basta solo un po' di attenzione e di impegno che, tuttavia, si rivelano essenziali nel manifestare rispetto per l'ambiente e per i beni della creazione che a noi sono dati gratuitamente ma di cui molti purtroppo ancor oggi sono privi.

*Alberto Margonil  
(Da Sir)*

### I CENTO ANNI DI MARIA

È bello e straordinario avere cento anni ed andare ancora tutte le domeniche alla Santa Messa e partecipare alle riunioni della Fraternità. Maria Picchiassi è la nostra Terziaria Francescana più longeva ed ha festeggiato in modo veramente bello questo traguardo. C'era tutto il Paese a festeggiarla, anche la banda; tanti gli invitati e i doni; la S. Messa è stata celebrata dal Parroco Don Mario Bini. Maria, nonostante l'età, è ancora una donna attiva, circondata dall'amore dei figli, delle nuore, dei nipoti. Ha condiviso un lungo tratto della sua vita con il marito, Mariano Scacciatelli, anche lui di Compignano, ben sessantadue anni di matrimonio. Non sono mancate le difficoltà in una vita così lunga, ma Maria le ha sempre affrontate con coraggio, sostenuta da una grande fede. A Maria i nostri più cari auguri